

Accusati di truffa ex direttore e consulente di Abruzzo Lavoro

Guai giudiziari in arrivo per l'ex direttore dell'Ente Abruzzo Lavoro, ente strumentale della Regione Abruzzo.

I sostituti procuratori Pietro Mennini e Barbara Del Bono hanno chiesto il rinvio a giudizio di Piero Carducci (l'ex direttore) unitamente ad un consulente esterno dello stesso Ente, Andrea Piscitelli. I due devono rispondere di falso e truffa ai danni dello Stato, mentre per il solo Carducci ci sono anche i reati di abuso d'ufficio e peculato.

Quest'ultimo reato legato al fatto che l'ex direttore, terminato il suo mandato, non avrebbe restituito il telefono cellulare e il computer dell'ufficio. Quanto all'abuso d'ufficio, Carducci, secondo quanto accertato dalla procura che avviò l'indagine nel 2004, non tenendo in nessun conto le disposizioni e in particolare una specifica delibera della giunta regionale (1332 del 2001), nell'ambito del Por 2000-2006 denominato "attività promozionale per l'attrazione di persone e imprese", attraverso un avviso pubblico per la costituzione di un elenco di esperti/professionisti, avrebbe conferito a Piscitelli due incarichi di collaborazione. Fin qui poco male, ma l'inchiesta avrebbe poi accertato che comunque Piscitelli non aveva nessun requisito professionale richiesto dall'avviso pubblico.

I due incarichi in questione sono una collaborazione da 4.200 euro per assistenza tecnica al responsabile del progetto (la delibera di assegnazione è del 2004); e una da 3.600 euro per assistenza ad un altro esperto dell'Ente (per un periodo che andava dal febbraio 2004 all'agosto dello stesso anno).

Ma la cosa più singolare venuta fuori dall'inchiesta è l'effettivo ruolo che avrebbe svolto l'esperto Piscitelli. E qui si lega l'ipotesi di falso contestata dalla procura che accertò che i due, in concorso fra loro, stilavano false relazioni e reports facendo figurare che Piscitelli aveva lavorato presso gli uffici dell'Aquila mentre invece aveva svolto soltanto le mansioni di autista di Carducci che sotto le relazioni firmate da Piscitelli si limitava a scrivere "Ok" o "Ok liquidate".